Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le pari opportunità

Attività Rete Nazionale Antiviolenza

RELAZIONE DI MONITORAGGIO SUI DATI DEL SERVIZIO TELEFONICO 1522

(dicembre 2010 - marzo 2011)

SINTESI

INDICE

Premessa

Capitolo 1. I dati del 1522: uno sguardo di lungo periodo

1.1 Risultati complessivi del servizio telefonico 1522..... pag. 4
1.2 Un cenno alle donne straniere .....pag. 7
1.3 Chi ha chiamato il 1522. .....pag. 7
1.4 Il motivo delle chiamate.....pag. 9

Capitolo 2. Le donne vittime di violenza che hanno chiamato il servizio antiviolenza 1522 – Analisi dei dati

2.1 Le chiamate al 1522 da donne vittime di violenza .....pag. 10
2.2 Le donne vittime di violenza, autori e caratteristiche della violenza.....pag. 11
2.3 Caratteristiche della violenza.....pag. 11
2.4 Le donne ed il tipo di violenza subito.....pag. 12
2.5 Le donne e l'autore della violenza.....pag. 14

Capitolo 3. Le donne vittime di stalking che hanno chiamato il servizio antiviolenza 1522 – Analisi dei dati

3.1 Le chiamate al 1522 da donne vittime di stalking .....pag. 17
3.2 Le donne vittime di stalking - Composizione del campione.....pag. 19
3.3 Le donne vittime di stalking - Caratteristiche del fenomeno.....pag. 20
3.4 Informazioni sugli uomini vittime di stalking.....pag. 22

Capitolo 4. Gli altri importanti "focus" del servizio

4.1 Gli " altri interlocutori" che si rivolgono al servizio .....pag. 23
4.2 Cenni sugli Ambiti Territoriali di Rete .....pag. 25

Nota Metodologica

Nelle pagine che seguono viene presentato un estratto dell'attività del servizio di accoglienza telefonica 1522 attraverso i dati rilevati alle chiamate ad esso dirette. I dati di seguito illustrati sono estrapolati dall'ultimo monitoraggio trimestrale relativo al periodo dicembre 2010 - marzo 2011.

Per approfondimenti relativi alla tematica si può consultare il sito del Dipartimento www.pariopportunita.gov.it, mentre il rapporto completo sarà pubblicato sul portale www.antiviolenzadonna.it (area riservata).

Premessa

L'obiettivo del presente lavoro è quello di fornire attraverso i dati relativi al servizio di accoglienza telefonica nazionale antiviolenza 1522 un resoconto dell'attività svolta dal 18 dicembre 2010 al 17 marzo 2011.

Il numero di pubblica utilità 1522 per l'accoglienza telefonica, multilingue e operante 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, si inserisce nell'ambito di un vasto e articolato progetto, finalizzato alla realizzazione e continuo ampliamento di una Rete Nazionale Antiviolenza, e ne è parte integrante quale mezzo di risposta sia informativa, attraverso l'orientamento della donna all'accesso ai servizi presenti sul territorio specializzati nell'assistenza e nel supporto per l'uscita dalla violenza, sia di immediato supporto in caso di emergenze.

Relativamente al trimestre in esame, occorre sottolineare come esso rappresenti un arco temporale molto particolare dal momento che proprio durante tale periodo si è passati ad un nuovo sistema di archiviazione e registrazione dei dati raccolti dalle operatrici telefoniche e, contemporaneamente, ad un sistema più ampio, esteso ed ottimizzato per poter rispondere alle maggiori esigenze informative e conoscitive. Alla luce di quanto appena detto, per il presente report di monitoraggio, così singolare, sono state effettuate diverse scelte metodologiche di approccio di analisi. Lì dove è stato possibile, sulla base di raccordo tra variabili rilevate con il vecchio sistema ed il nuovo, si è scelto di mantenere una memoria storica delle telefonate pervenute al 1522 ossia a partire dalla sua messa in opera, in data 8 marzo 2006, fino al limite superiore dell'arco temporale in osservazione (17 marzo 2011). In particolare, tale approccio è stato applicato per l'analisi contenuta nel primo capitolo relativo all'andamento nel tempo delle telefonate ricevute dal servizio.

Un diverso criterio è stato adottato per il resto della trattazione dal momento che si è avuta, con l'introduzione del nuovo piano di comunicazione e quindi del nuovo database, una interruzione nella serie storica per le altre variabili rilevate che ha comportato la riformulazione dell'arco temporale di riferimento ovverossia il ricollocamento temporale al periodo 10 gennaio 2011, data di inizio registrazione dati del nuovo sistema, al 17 marzo 2011.

Tecniche statistiche di tipo descrittivo sono state applicate ai dati relativi ad un "primo livello" del piano di comunicazione ovvero concernenti la reportistica "aggiornamento campagna". Tale approccio ha permesso di evidenziare i risultati ottenuti nel trimestre in esame anche in relazione ai precedenti periodi di monitoraggio e di poter valutare alcune caratteristiche di interesse quali "chi si è rivolto al 1522", il motivo delle chiamate ed i diversi tipi di violenza riferiti nel colloquio telefonico, le emergenze affrontate (situazioni di donne in grave pericolo), oltre alla stima dell'entità del segmento relativo alle chiamate effettuate dalle donne straniere (per il totale delle chiamate pervenute al 1522 per sesso e nazionalità).

Un'analisi statistica approfondita è stata dedicata ai dati relativi alle sole "donne vittime di violenza" ed alle "donne vittime di stalking". Il numero nazionale 1522 permette infatti, sulla base delle osservazioni raccolte nelle schede dati "donne vittime di violenza" e "donne vittime di stalking", di far emergere un fenomeno sommerso, quale è la violenza di genere ed in quanto tale di difficile quantificazione, ma anche molto complesso sia per la problematicità dei diversi aspetti con

cui si manifesta sia per la molteplicità dei fattori di varia natura cui è correlato.

Un'altra parte della relazione statistica comprende l'analisi riguardo le informazioni relative agli "uomini vittime di stalking" che si sono rivolti al servizio nazionale antiviolenza.

Occorre ricordare che i risultati ottenuti dall'analisi di tale fonte di informazione sono parziali e indiretti, dipendendo in buona misura dalle campagne di informazione e sensibilizzazione promosse su ampia scala, in particolare quelle televisive, realizzate per pubblicizzare il 1522. Si tratta quindi di informazioni relative a campioni ristretti e particolari e, come tali, non vanno generalizzate; il loro contributo tuttavia, seppur parziale, è di grande importanza per la comprensione di un fenomeno così difficile da analizzare e quantificare.

In seguito alla definizione del campione e delle unità statistiche ed a una ricodifica delle variabili di maggior interesse si è proceduto, per la trattazione delle tabelle multi-way, attraverso un'analisi comparativa tra gruppi basata sul test del $\chi 2$ (per la quale si è considerato significativo un p - value<0.05) ed un attento esame delle tabelle di contingenza, alla valutazione di eventuali differenziazioni e/o influenze relativamente a variabili correlate sia con il tipo di violenza che con l'autore della stessa. Tale studio ha riguardato le variabili sia di natura strutturale, relativamente alla donna che ha subito violenza, sia caratteristiche di approfondimento per lo studio della violenza di genere.

Tale fonte di informazione statistica ha permesso, inoltre, di monitorare le risposte fornite dal servizio telefonico 1522 alle "donne vittime di violenza", come l'indirizzamento delle stesse al servizio più idoneo, quale ad es. centri antiviolenza o altri servizi pubblici e privati (consultori, servizi sociali, etc.), sulla base dei motivi della chiamata ma anche in funzione della minima distanza territoriale.

Una ulteriore analisi ha riguardato i dati relativi alle informazioni ricavate dal 1522 per quanto concerne gli "altri interlocutori", sulla base delle osservazioni relative alla "scheda dati statistici altro interlocutore", per rilevare chi sono e per quali motivi si sono rivolti al 1522.

Il report statistico comprende inoltre un'apposita sezione dedicata agli "Ambiti Territoriali di Rete" ed, in particolare, al tipo di ricaduta del lavoro di accoglienza venutosi a creare nei centri antiviolenza e nei servizi degli Ambiti Territoriali di Rete in cui è presente il meccanismo del trasferimento di chiamata dal numero nazionale antiviolenza 1522. In quest'ottica il 1522, non solo costituisce uno strumento utile per l'accompagnamento delle donne nell'accesso ai servizi qualificati come nodi di rete attraverso il trasferimento di chiamata diretto, ma anche un mezzo per monitorare e seguire la rete stessa.

Capitolo 1 - I dati del 1522: uno sguardo di lungo periodo

1.1 Risultati complessivi del servizio telefonico 1522

Poiché l'obiettivo principale del report è quello di monitorare l'attività del servizio di accoglienza telefonica nazionale antiviolenza, nell'analisi dei dati relativi al 1522 anche per il XX trimestre (18 dicembre 2010 – 17 marzo 2011), come già anticipato nella premessa metodologica, si è tenuto conto del quadro temporale e dell'andamento del servizio nell'intero periodo di attività. Le chiamate "utili", ovvero le telefonate effettivamente completate, al netto quindi di quelle ad es. interrotte dalle stesse interlocutrici per diversi motivi sopraggiunti, pervenute al 1522 dalla sua messa in opera, l'8 marzo 2006, fino al 17 marzo 2011 sono state pari a ben 75.821 unità.

Nell'arco dello specifico trimestre in esame (18 dicembre 2010 – 17 marzo 2011), il numero totale di chiamate completamente assistite è risultato pari a 4.537 facendo in tal modo registrare una differenza di 3,7 punti percentuali ed una variazione relativa negativa del 38% rispetto al precedente

periodo di monitoraggio nel quale, occorre però osservare, si è registrato il picco più elevato per ammontare (con un numero di chiamate utili pari a 7.320 unità) osservatosi in tutto il periodo di attività del servizio 1522 dalla sua attivazione; prima di tale picco, il maggior numero di telefonate (con un ammontare pari a 5.687) era avvenuto soltanto nel trimestre 16 settembre 2007 – 27 dicembre 2007 che rappresenta però una "trimestralità" anomala rispetto agli altri periodi monitoraggio, comprendendo alcuni giorni in più di osservazione.

Le stime ottenute per le telefonate "utili" pervenute al 1522 nel periodo in esame hanno permesso di evidenziare come esse non scendano al di sotto delle 4.500, risultando in linea con quelle ottenute nel precedente anno, fatta eccezione per il picco che ha "attirato" il valor medio annuo del 2010 fino alle 5.279 unità di osservazione

Relativamente ai precedenti periodi, i valori più elevati nel numero di telefonate completamente assistite dalle operatrici del call center si sono potuti osservare, oltre e principalmente che nel 2010, anche per l'anno 2007 nel quale era stato registrato un numero medio di telefonate pari a 4.416, con dei picchi importanti relativi al I e soprattutto al IV trimestre, ma anche consistenti "cadute". In seguito alla "stabilizzazione" dei risultati relativi al 2008, il significativo incremento delle richieste di supporto verificatosi nei primi tre trimestri del 2009 ha portato ad ottenere un valore medio per l'intero anno pari alle 4.410 ed una variabilità nettamente inferiore a quella registratasi nel 2007.

L'analisi dei dati rilevati attraverso il servizio di accoglienza telefonica permette di far emergere un fenomeno così complesso e sommerso quale è la violenza di genere, occorre però essere molto cauti - come già anticipato nella Premessa Metodologica - nell'andare ad esaminare i risultati ottenuti dal momento che sono informazioni relative ad un particolare sottoinsieme di persone e risentono delle campagne di sensibilizzazione e di informazione promosse sia su ampia scala (soprattutto quelle televisive) sia nei diversi contesti territoriali e, quindi, della conoscenza del servizio stesso.

Non si dispone ancora, per questo trimestre, dell'informazione relativa ai mezzi con cui le persone che hanno avuto la necessità di rivolgersi al 1522 sono venute a conoscenza del servizio ma si può dedurre, dai risultati dei periodi precedenti, che grande influenza hanno avuto le campagne di sensibilizzazione e di informazione. La valutazione del trend nei singoli trimestri ha permesso infatti di rilevare per i due picchi del 2007 e per l'aumento relativo ai primi tre trimestri dell'anno 2009, in particolare per il significativo e importante incremento avutosi nel primo, quanto la maggiore conoscenza del servizio derivante dalle campagne soprattutto di pubblicizzazione televisiva influenzi l'aumento del numero di telefonate da parte delle vittime di violenza.

In particolare, relativamente al picco più elevato dall'inizio dell'attività osservato per l'ultimo "trimestre" del 2010, i risultati ottenuti sono verosimilmente imputabili alla vasta campagna di sensibilizzazione (concentrata soprattutto in settembre 2010) sul tema della violenza di genere e alla informazione relativa al servizio 1522, promossa su ampia scala dal Dipartimento Pari Opportunità; una campagna che ha coinvolto numerosi media: la stampa, attraverso quotidiani nazionali e regionali, i maggiori settimanali e mensili nonché le radio nazionali; ma anche la diffusione dell'informazione sugli autobus nelle principali città italiane, metropolitane, internet e televisioni locali.

Si è scelto inoltre di indagare più in profondità l'andamento delle richieste di supporto pervenute al call center nell'arco temporale dell'ultimo trimestre. L'analisi del fenomeno effettuata in tal modo ha permesso di rilevare come il numero di telefonate decresca in modo pressoché "lineare" in tutto l'arco di tempo considerato.

Del resto non si è osservata una significativa differenza nella distribuzione delle stime nei tre sotto-periodi temporali, se nel periodo 18 dicembre 2010 – 17 gennaio 2011 il numero di telefonate "utili" è risultato essere pari alle 1.693 unità, andando in tal modo a costituire il 37,3% delle telefonate curate dalle operatrici del 1522, nel successivo arco temporale tale numero decresce ad una percentuale pari al 33,7%, con un ammontare di chiamate pari a 1.527; nell'ultimo periodo

del trimestre il numero di telefonate cui è stata prestata completa assistenza è risultato essere pari 1.317 (29% del campione totale osservato).

1.2 Un cenno alle donne straniere

Nell'analisi sono stati poi stimati ed esaminati i due sottoinsiemi di utenza che rappresentano l'insieme delle persone, costituito sostanzialmente da donne, che si sono rivolte al 1522: le italiane e, non meno rilevanti, le donne straniere. Le richieste di sostegno al 1522, cui è stata prestata assistenza dalle operatrici, sono state nel trimestre in osservazione quasi sempre effettuate da una donna (per l'88,5% del totale delle telefonate) ed in prevalenza da donne italiane mentre le telefonate da parte di straniere, in numero pari a 435 chiamate, sono state tutte effettuate da donne.

Dalle stime delle donne straniere per Paese di origine e, tenuto conto che il 13% di esse non ha voluto rilasciare l'informazione, è emerso che coloro che hanno fatto maggiormente ricorso al servizio 1522 sono state le donne rumene (per il 25,9% del totale delle donne straniere). All'interno di quelle che sono originarie dell'Europa dell'est, che rimane l'area dalla quale proviene il maggior numero di donne straniere che si rivolgono al 1522, si evidenzia anche una quota di donne bulgare, polacche, russe, moldave e ucraine.

Se si va a considerare il continente africano dell'area sub sahariana, un po' più rilevante è il numero di coloro che provengono dalla Nigeria e dal Senegal, mentre tra le maghrebine prevalgono decisamente, con una quota significativa, le donne del Marocco (10,8%).

Non molto rilevante il numero di telefonate di chi proviene dal continente asiatico, mentre è più frequente che facciano ricorso al 1522 le donne latino americane, in particolare le peruviane (4,5%) e le brasiliane (4%).

1.3 Chi ha chiamato il 1522

A rivolgersi al Numero Antiviolenza 1522 nel corso del trimestre in esame, come già osservato precedentemente, sono state prevalentemente donne (con una percentuale pari all'88,5%); la rimanente quota relativa agli uomini (11,5%) si è rivelata in linea rispetto a quella osservata in precedenza negli anni e nei diversi trimestri di attività del servizio.

Dall'analisi delle stime relative alla diversa tipologia di persone che si sono rivolte al 1522, al netto delle telefonate da parte di persone di disturbo, sono emerse principalmente due diverse tipologie di utenza: una, molto consistente (95,3%), relativa ai casi di violenza vissuta in prima persona o in modo indiretto da parte di parenti, amici e conoscenti o anche semplici cittadini che hanno chiamato per denunciare un caso di violenza e/o anche per avere informazioni a riguardo, l'altro è relativo a diverse professionalità che hanno fatto ricorso al servizio di accoglienza telefonica principalmente per ottenere informazioni di natura professionale.

Nello specifico, per il trimestre in esame, la parte cospicua delle/gli utenti che ha sentito la necessità di rivolgersi al servizio telefonico è stata proprio quella relativa alle vittime di violenza (per il 74% del totale dei casi).

Sempre per il particolare periodo in considerazione, si è potuto osservare, oltre alla preponderante quota di telefonate da parte delle stesse donne vittime di violenza e di stalking (67,4% e 6,4% rispettivamente), la presenza di parenti (8,9%), amici e conoscenti di chi ha subito violenza e dei "semplici cittadini" (con una percentuale pari all'8,7%) che si sono rivolti al 1522 per "denunciare" e segnalare casi di violenza.

Operatrici/operatori sono rappresentati con una quota dell'1,9%, e soltanto lo 0,2% di telefonate curate dalle operatrici è stato effettuato da "liberi professionisti", persone legate al

fenomeno della violenza di genere verosimilmente per motivi professionali.

Tra le operatrici/operatori emergono coloro che prestano la propria attività nei centri antiviolenza e le assistenti sociali, ma anche gli operatori dei carabinieri; occorre però considerare che, sebbene siano comunque indicativi, si tratta di dati poco "robusti", dal momento che la loro numerosità è ridotta, di qui il fatto di avere anche quote elevate soggette a forti oscillazioni nel tempo.

Il sottocampione relativo alle chiamate da parte di operatrici/tori, per questo particolare trimestre, è costituito nel 18,4% dei casi da persone che prestano la propria attività nei centri antiviolenza, nel 10,5% da assistenti sociali. Rilevante è risultata essere, inoltre, la percentuale di chiamate effettuate da operatori dei servizi del 112 e del 113.

Nel corso del trimestre sono state rilevate 7 chiamate di emergenza assistite dal 1522. Si tratta in particolare di richieste di aiuto da parte di donne che si sono rivolte al 1522 in situazioni in cui ritenevano la loro vita in pericolo, quali per es. aggressioni e gravi violenze fisiche da parte soprattutto dei familiari, in particolare conviventi, figli, fratelli; la maggior parte ha accettato il coinvolgimento delle FFOO. È oltre gli scopi del presente report fare un elenco dettagliato e purtroppo raccapricciante delle situazioni che sono dietro le chiamate di emergenza, ma tali motivazioni sono davvero gravi e hanno richiesto un intervento immediato.

1.4 Il motivo delle chiamate

Le motivazioni del ricorso al supporto del 1522 riflettono ovviamente le tipologie di utenza che hanno chiamato il servizio nel corso del trimestre, analizzate in precedenza.

Dall'analisi dei risultati ottenuti, tenuto conto di una certa presenza di valori *missing*, nel corso delle conversazioni telefoniche con le operatrici si sono potuti osservare, per circa il 53%, casi di violenza vissuta in prima persona o segnalata (quest'ultima con una percentuale pari al 17,3%); in particolare poco più della metà è costituita da richieste di aiuto rivolte direttamente da donne vittime di violenza; i casi di violenza sessuale sono pari "soltanto" allo 0,2%, ma ci sarebbe da indagare più a fondo riguardo le ragioni di tali risultati come, ad es., quante hanno subito violenza fisica e sessuale, oppure hanno dichiarato di essere state vittime di violenza, magari, da parte del partner non ritenendola in realtà sessuale.

Con una notevole differenza percentuale, ma con un valore significativo dal punto di vista dei riscontri di utilità di quanto è stato implementato rispetto al numero unico nazionale 1522 e alle azioni ad esso collegate, si sono potute rilevare, con una percentuale pari al 17,3%, le telefonate da parte di utenti che hanno avvertito l'esigenza di dare voce alla conoscenza di un caso di violenza, cioè coloro che hanno fatto una segnalazione e che spesso hanno rapporti di parentela e/o di amicizia con la vittima. Tra le altre motivazioni, nel 5% dei casi si tratta di richiesta di informazioni circa lo scopo ed il funzionamento del servizio 1522 e del più complesso progetto in cui è inserito, l'1,2% delle telefonate è stato effettuato per avere informazioni sui centri antiviolenza mentre un altro 16,7% è relativo alla richiamata verso il servizio, a conferma del consolidarsi dello stesso: si tratta, infatti, di utenti che richiamano il 1522 perché sanno che tramite il servizio si possono trovare le informazioni di cui hanno bisogno.

Da notare anche come cominci ad essere conosciuto ed avvertito il fenomeno dello stalking, con una percentuale relativa alle donne che hanno contattato il 1522 per questa ragione pari al 7,2% ed in continuo aumento nel tempo.

È importante osservare come sia sempre maggiore la richiesta di informazioni riguardo il fenomeno dello stalking, rilevato a partire dal XV trimestre di osservazione: la relativa voce rappresenta il 16,3% del totale delle informazioni giuridiche andando così a costituire la quota più importante dopo quella relativa alle informazioni sulla separazione; una quota cresciuta costantemente dal momento in cui è stata inserita nel "piano di comunicazione", dimostrando come

emerga sempre più l’attenzione a questa forma di violenza anche da un punto di vista giuridico.

Relativamente alle sole telefonate per violenza sessuale pervenute al 1522, si è potuto rilevare, sia pure nell’esiguità dei dati a questo proposito, come le donne tendano a parlare dell’episodio, nella maggior parte dei casi, solo dopo mesi o anni.

Capitolo 2 - Le donne vittime di violenza che hanno chiamato il servizio 1522

Analisi dei dati relativi al trimestre di attività compreso tra 10 gennaio 2011 e 17 marzo 2011

2.1 Le chiamate al 1522 da donne vittime di violenza

L'analisi prosegue con l'esame dei dati raccolti nella "scheda donna vittima di violenza" che contempla alcune variabili di natura strutturale e altre relative al fenomeno della violenza di genere.

L'obiettivo principale in questa sezione della relazione statistica di monitoraggio è quello di esaminare e far emergere, attraverso l'analisi di tali variabili, evidenze e caratteristiche con cui la violenza di genere si è verificata ed è stata riportata dalle donne che ne sono state vittime e che sono ricorse al supporto del servizio 1522; si tratta, come già ricordato, di informazioni relative ad un campione specifico e circoscritto e che in quanto tali non vanno generalizzate.

Al fine di delineare il contesto di riferimento dell'analisi svolta in questa particolare sezione del report statistico, prima di procedere oltre, occorre fare chiarezza tra il collettivo delle "Telefonate al 1522" da parte di donne vittime di violenza e quello relativo al "Numero di donne che si sono rivolte al servizio". Nel prosieguo, infatti, il campione di riferimento è costituito dalle donne che hanno chiamato "per la prima volta" il numero nazionale antiviolenza.

Tale scelta "obbligatoria" è dettata dal fatto che se considerassimo come campione quello relativo alle telefonate, l'analisi relativa alle caratteristiche strutturali delle donne, quali ad es. l'età, lo stato civile, potrebbe risultare distorta in quanto potrebbero essere sovra-conteggiate le stesse donne che hanno chiamato più di una volta il 1522 perché vittime di violenza, con il rischio di trovare dei "rigonfiamenti" nelle stime delle classi o delle modalità delle diverse caratteristiche considerate nell'analisi.

Il numero totale di telefonate effettuate da donne che si sono rivolte al 1522 perché vittime di violenza è stato pari alle 1.335 unità, 189 delle quali sono state chiamate di donne che hanno contattato più volte il servizio.

2.2 Le donne vittime di violenza, autori e caratteristiche della violenza

L'esame dei risultati ottenuti relativamente al principale mezzo attraverso il quale le donne di questo campione sono venute a conoscenza del Numero Nazionale Antiviolenza permette di fare alcune interessanti osservazioni.

Per il trimestre in esame, il 47,3% delle donne che si sono rivolte al 1522 è venuto a conoscenza del servizio tramite il mezzo televisivo e rappresenta la percentuale più consistente; molto distante, ma significativa, la quota che afferma di esserne venuta a conoscenza tramite la stampa (15,4%). Non molto distante dalla percentuale di coloro che hanno scoperto l'esistenza del servizio tramite parenti o amici o conoscenti (11,2%) appare la nuova modalità definita all'interno della variabile "mezzo di conoscenza del servizio 1522" relativa ad internet (9,5%). Se si va a considerare la variabile in esame congiuntamente alla nazionalità delle donne si è potuto osservare come, sia per le italiane che per le straniere, la televisione rappresenti il principale mezzo di conoscenza del servizio, più in particolare le italiane si differenziano rispetto alle straniere per il fatto che per esse sono soprattutto la televisione ed internet, oltre alla stampa, a far scoprire l'esistenza del servizio, mentre le donne straniere ne vengono informate maggiormente attraverso le reti sociali: parenti, amici e conoscenti, oltre che tramite servizi e/o uffici pubblici.

2.3 Caratteristiche della violenza

Si è preso in considerazione congiuntamente il tipo di violenza subita e l'autore della stessa.[1] L'analisi compartiva tra gruppi ha evidenziato una differenziazione statisticamente significativa (p-value<.0001) tra queste due importanti variabili: il tipo di violenza dipende in modo molto significativo dall'autore della stessa.

Per quanto riguarda i principali tipi di violenza dichiarati dalle donne che si sono rivolte al 1522 nell'arco temporale in esame, oltre la metà del campione osservato ha subito violenza psicologica (per il 52% del totale dei casi) mentre, a distanza di ben 14,4 punti percentuali, si è potuto osservare un 37,6% relativo a coloro che hanno chiamato perché vittime di violenza fisica. Le altre tipologie di violenza presentano invece percentuali molto distanti e contenute.

Violenza fisica e psicologica dominano nelle relazioni affettive e familiari. In particolare, per quanto riguarda la violenza fisica, essa è principalmente ad opera di partner attuali per il 48,8% dei casi, distante ma comunque rilevante la quota attribuibile ai familiari delle vittime (per il 36,4%); una percentuale delle violenze fisiche dichiarate inoltre è ad opera di ex partner (19,9%).

Autori della violenza psicologica risultano essere principalmente gli ex-partner (per il 64,3%, con una distanza di ben 12,3 punti percentuali dal valor medio osservato), i familiari ma anche persone non conosciute dalla vittima (68,5%): la quota più elevata in quel sottoinsieme peraltro quantitativamente limitato.

Interessante, riguardo il fenomeno appena osservato, è evidenziare proprio il particolare dato ottenuto relativamente alla percentuale di casi di sconosciuti che hanno agito con episodi di violenza psicologica.

I non molti casi di violenza sessuale denunciata (3,3%) riguardano in prevalenza l'ambito delle relazioni affettive, amicali, lavorative (11,6%) assai più di quello familiare, mentre nel 22,2% dei casi si tratta di sconosciuti. Occorre comunque ribadire, accanto a quanto già prima accennato a proposito di reticenze e difficoltà che possono presentarsi nell'ammettere/riconoscere la violenza sessuale, ad esempio in una relazione di coppia, che l'analisi riguarda le donne che si sono rivolte al supporto del 1522 nel corso del particolare arco temporale in esame, pertanto i risultati ottenuti si riferiscono soltanto a questo particolare campione di osservazioni.

2.4 Le donne ed il tipo di violenza subito

Tenendo conto che per questo particolare contesto di riferimento le variabili più importanti hanno quasi tutte un ruolo di "covariate", tranne ovviamente il tipo di violenza e l'autore della stessa, la successiva analisi è stata sviluppata separatamente sia per il tipo che per l'autore della violenza per le principali caratteristiche delle donne, considerando soltanto i risultati (le tabelle doppie) per i quali l'analisi compartiva tra gruppi ha evidenziato una differenziazione statisticamente significativa.

Dall'analisi del tipo di violenza che emerge dalle chiamate al 1522 effettuate da parte di donne vittime di violenza per la nazionalità, si è potuto osservare che la maggioranza dei casi di violenza fisica sembra minacciare in proporzione molto più accentuata le donne straniere (per il 56,5% del totale delle donne straniere vittime di violenza rispetto al 34% registrato per le donne italiane), mentre quella psicologica, che è risultata essere la principale tipologia dichiarata, sembra

[1] Occorre osservare che nel caso della variabile "tipo di violenza" il campione di riferimento è circoscritto dal sottoinsieme di donne ha rilasciato tale informazione.

essere decisamente un problema più sentito dalle italiane (con una percentuale pari al 55,4% a fronte del 35% relativo alle straniere).

Come si è potuto osservare dai risultati ottenuti per quanto riguarda l'età delle donne che si sono rivolte al 1522 in questo particolare arco temporale, e tenuto conto della presenza di valori missing per coloro che non hanno voluto rilasciare l'informazione riguardo questa caratteristica, la violenza psicologica aumenta all'aumentare dell'età.

Ben oltre la metà del campione di donne avente età compresa tra i 41 ed i 50 anni che sono state vittime di violenza ha subito violenza psicologica (58,1%), la quota raggiunge il 60,3% tra le ultracinquantenni. Per la violenza fisica si assiste ad una controtendenza del fenomeno: essa decresce al diminuire delle fasce di età. La violenza fisica ha interessato il 51,8% delle giovani dai 15-30 anni mentre è stata dichiarata dal 29% delle ultracinquantenni.

Relativamente allo stato civile delle utenti, dalle stime ottenute si evince che si tratta, nella maggioranza dei casi di violenza fisica, di donne coniugate (con una percentuale del 42,4%) con una distanza dal valore medio riscontrato per tale tipologia di violenza di 4,4 punti percentuali; per esse si nota anche una elevata percentuale di violenze psicologiche (52,7%), la violenza psicologica è particolarmente dichiarata dalle donne separate, divorziate o vedove (per il 59,9%) ma anche tra le nubili questo tipo di violenza risulta quello maggiormente denunciato.

Si è poi preso in esame il campione formato dal sottogruppo di donne che ha rilasciato l'informazione relativa al titolo di studio. Come si è potuto osservare dai risultati ottenuti, la maggior parte di queste donne ha subito una violenza psicologica (52,2% del campione in esame) ed essa è particolarmente elevata per coloro che hanno un titolo di studio più elevato: i valori percentuali maggiori si riscontrano per le donne in possesso di laurea o diploma di laurea e decrescono al diminuire dei livelli di scolarizzazione.

I dati ottenuti per quanto riguarda la violenza fisica, dichiarata dal 37,4% del collettivo, mostrano come essa sia più elevata per le donne con il titolo di studio più basso, percentuale che va via riducendosi fino ad assumere i livelli minori in presenza di maggiore scolarizzazione.

Dai risultati ottenuti per quanto riguarda il tipo di violenza subita e l'occupazione delle donne che hanno chiamato il servizio nazionale antiviolenza nell'arco temporale in esame, è stato possibile osservare la percentuale più elevata, per la violenza fisica, per le donne che appartengono agli strati sociali più deboli: le casalinghe (43%), le disoccupate o lavoratrici "in nero" (38,6%) e le studentesse (36,4%).

I dati relativi alla violenza psicologica rilevano, tra le donne che hanno chiamato il 1522 per tale motivazione, una presenza molto alta di pensionate o ritirate/inabili al lavoro (57,9%) con una distanza di 5,4 punti percentuali rispetto al valor medio rilevato per tale tipologia di violenza, ma c'è anche la presenza consistente di donne occupate (53,9%).

L'analisi compartiva tra gruppi non ha evidenziato una differenziazione statisticamente significativa (p-value<.0001) tra il tipo di violenza riferito nel colloquio telefonico e le variabili specifiche relative all'occupazione, quali ad esempio posizione nell'occupazione: il tipo di violenza non dipende in modo significativo da queste ultime caratteristiche.

Una variabile fortemente correlata, invece, con il tipo di violenza è risultata essere la "frequenza degli episodi di violenza". Più in particolare, la violenza psicologica si è manifestata con ripetuti episodi il cui inizio risale a mesi (56%) o ad anni prima (54,3%) della richiesta di supporto al 1522 mentre "un unico episodio" è stato dichiarato soltanto dal 9,8%. Per quanto concerne invece la durata degli episodi non appaiono particolari differenziazioni nella distribuzione.

L'analisi compartiva tra gruppi non ha evidenziato una differenziazione statisticamente significativa tra il tipo di violenza subito e la ripartizione territoriale di provenienza delle donne.

2.5 Le donne e l'autore della violenza

Per la maggior parte delle donne che ha avuto bisogno di contattare il 1522 l'autore della violenza subita è il marito, convivente o fidanzato, o comunque l'uomo con il quale attualmente è in corso un rapporto sentimentale.

La percentuale è particolarmente elevata per le donne straniere (77,8% delle donne straniere che si è rivolta al 1522 perché vittime di violenza) per le quali si registrano ben 18,1 punti percentuali superiori al valore registrato per tutte le donne che hanno chiamato il 1522 per le violenze subite.

L'analisi dei dati conferma tuttavia che non di rado (15,1%) anche le relazioni che dovrebbero essere concluse possono rappresentare un terreno sul quale si sviluppa la violenza contro le donne ed è un fenomeno che riguarda soprattutto le donne italiane (15,9%).

Una quota comunque significativa è quella relativa alla violenza da parte dei familiari (10,7%), fenomeno che riguarda prevalentemente le donne italiane (11,9% a fronte del 4% relativo alle straniere). Anche amici, conoscenti e colleghi sono stati, per alcune, autori di violenze, mentre gli sconosciuti rappresentano "soltanto" il 4,8%.

Dall'esame dei dati emerge, ancora una volta, come gli autori della violenza contro le donne siano in assoluta maggioranza uomini conosciuti, più spesso legati da vincoli sentimentali e parentali.

Dai risultati ottenuti per l'autore della violenza e l'età delle donne rivoltesi al 1522 nel corso del trimestre in osservazione, la percentuale delle vittime di violenza da parte del partner è particolarmente elevata per le giovani adulte con età tra i 31 ed i 40 anni (66%); le donne che invece hanno subito violenza dall'ex fidanzato o ex marito o dall'ex convivete hanno nella maggior parte dei casi un'età inferiore ai trent'anni (17,1%) o tra i 41-50 anni (20,4%). Esposte alla violenza da parte dei familiari sono risultate essere state sia le più giovani sia, in percentuale ancora più significativa, le donne con una età maggiore di 50 anni (16,3% a fronte del 10%).

Se si va ad analizzare lo stato civile delle donne vittime di violenza da parte del marito, convivente o fidanzato si evince che si tratta, nella maggioranza dei casi, di donne coniugate (85,9% rispetto al 61,4% rilevato per il campione complessivo).

Le violenze subite da parte di ex partner sono nella maggior parte dichiarate da donne separate o divorziate (48,4% con una distanza di ben 33,1 punti percentuali dal "dato medio" rilevato); per tali donne, inoltre, l'ex partner costituisce l'autore principale delle violenze subite. Distante ma significativo il dato relativo alle donne nubili (18,7%).

Le donne che hanno dichiarato di aver subito violenze da parte dei propri familiari sono nella maggior parte nubili (19,5%), come si è potuto osservare, ma una percentuale significativa si registra anche tra le donne divorziate, separate, soprattutto vedove (14,3%).

Dai risultati ottenuti per l'autore della violenza e il titolo di studio delle donne rivoltesi al 1522 nel corso del trimestre in studio - si ricorda che l'analisi è ristretta in questo caso al sottoinsieme di donne che ha rilasciato questa informazione - la percentuale delle vittime del partner (59,7%) è particolarmente elevata per le donne con un titolo di studio più basso (59,6%) o altro titolo di studio (61,1%) e decresce all'aumentare del livello di scolarizzazione: questa tipologia di violenza diminuisce dunque all'aumentare del titolo di studio conseguito. Violenze, invece, da parte di ex partner riguardano soprattutto le donne con un titolo di studio elevato (21,2%).

Dai risultati ottenuti per quanto riguarda l'autore della violenza e l'occupazione delle donne che hanno chiamato il servizio nazionale antiviolenza nel corso del trimestre in esame, è stato

possibile osservare tra la quota di quelle che hanno chiamato perché vittime di violenza da parte del partner la percentuale più alta tra le donne senza un reddito autonomo, impegnate a tempo pieno nelle attività domestico familiari e di cura quali le casalinghe (75,7%).

L'analisi compartiva tra gruppi non ha evidenziato una differenziazione statisticamente significativa tra l'autore delle violenze riferito nel colloquio telefonico e le variabili specifiche relative all'occupazione, quali ad esempio, la posizione nell'occupazione.

Una variabile fortemente correlata, invece, con il tipo di violenza è risultata essere la "frequenza degli episodi di violenza". Più in particolare, l'autore delle violenze è il partner (59,6%) che ha manifestato comportamenti violenti con ripetuti episodi il cui inizio risale ad anni prima (70,5% a fronte di un dato medio del 59,5%) della richiesta della donna di supporto al 1522, mentre un unico episodio è stato dichiarato soltanto dal 9,8%.

Si è poi andati ad indagare riguardo le possibili relazioni tra l'autore e la variabile relativa alla denuncia. Mentre nel caso del tipo di violenza subito e riferito nel colloquio telefonico l'analisi compartiva tra gruppi non ha evidenziato una differenziazione statisticamente significativa tra il tipo di violenza subito e il comportamento delle donne riguardo la denuncia, nel caso dell'autore vi è una differenziazione statisticamente significativa.

Tale influenza è evidente nel caso del partner attuale, che si rivela autore di violenza nel 59,8%, ma la quota per esso delle donne che non hanno mai sporto denuncia nonostante i ripetuti episodi di violenza reiterati per anni è pari al 63,1%, quella delle donne che hanno sporto denuncia che poi hanno ritirato è del 60,7%. Più "facile" sembrerebbe, alla luce dei risultati emersi, denunciare un ex-partner (24,7%) anche se è alta la quota relativa alle denunce effettuate e in seguito ritirate.

Se si va ad analizzare la variabile relativa alla denuncia emerge con forte evidenza che comunque la vittima, indipendentemente dalla tipologia e dall'autore della violenza, ha sporto denuncia soltanto nel 24,1% del collettivo totale, all'interno di tale modalità, nell'11,2% dei casi l'ha poi ritirata; le non denunce registrano una quota pari al 75,9%.

Tra i principali motivi della non denuncia vi è la paura del maltrattante, ma anche il desiderio di non compromettere l'assetto familiare.

L'analisi compartiva tra gruppi non ha evidenziato una differenziazione statisticamente significativa tra il tipo di violenza subito e la ripartizione territoriale di provenienza delle donne.

Andando a considerare la provenienza territoriale delle donne assistite dal servizio nazionale antiviolenza, si è potuto constatare che esse provengono principalmente dalla Lombardia (con una percentuale pari al 17,4%, in modo particolare le straniere con una percentuale del 24,3%) e dal Lazio (per il 12,5%) con, a seguire e più distanziate, il Veneto (10,1%), la Campania (10%) e la Sicilia (7,6%).

Dall'esame della distribuzione delle donne per macro-aree territoriali e nazionalità, si è potuto osservare come la maggior parte delle donne sia o chiami dal nord dell'Italia (il 45,4%), un dato più accentuato nel caso delle donne straniere; per esse si registra infatti, per tale ripartizione territoriale una percentuale pari al 60% a fronte del 42,8% che rappresenta il dato relativo alle donne italiane. Per le italiane è significativa anche la quota che proviene da sud e isole (36,3%), mentre il centro Italia ha le percentuali più ridotte. Disaggregando ulteriormente i dati si è potuto notare come, oltre ad una congruenza con la popolosità delle aree, i territori dai quali proviene un numero maggiore di chiamate siano spesso correlati alla attività di sensibilizzazione e alle azioni intraprese sul problema della violenza di genere, a partire dalle esperienze realizzate all'interno del progetto Urban per proseguire fino a quelle in corso negli Ambiti Territoriali di Rete.

L'analisi ha poi voluto indagare a quale servizio sono state indirizzate le donne, dopo un primo colloquio di accoglienza da parte delle operatrici del call center 1522, a seconda delle problematiche in esso emerse.

Dai risultati ottenuti si è potuto osservare che l'88,1% delle donne è stato indirizzato verso un centro antiviolenza, molto ridotte e distanziate le percentuali relative alle altre modalità che non

presentano significative differenze nella loro distribuzione.

Capitolo 3 - Le donne vittime di stalking che hanno chiamato il servizio antiviolenza 1522

Analisi dei dati relativi al trimestre di attività compreso tra 10 gennaio 2011 e 17 marzo 2011

3.1 Le chiamate al 1522 da donne vittime di stalking

Per meglio approfondire il fenomeno dello stalking, come già accennato nella premessa, si è ridefinito il nuovo piano di comunicazione che contempla una scheda interamente dedicata alle donne che si sono rivolte al servizio 1522 perché vittime di questa tipologia di violenza. La scheda contempla al suo interno sia variabili strutturali delle vittime sia variabili che possono permettere di studiare in profondità in che modo si è manifestato un fenomeno così complesso e singolare, aggravato anche dall'aspetto del riconoscimento da parte delle stesse vittime di tale tipologia di violenza, spesso non sentita dalle donne come tale o confusa con la violenza psicologica, per alcune analogie con essa, e rispetto alla quale solo ultimamente si è dato risalto e particolare attenzione soprattutto per la gravità delle possibili conseguenze.

Non esiste neppure, del resto, un'unica definizione del fenomeno stesso, dipendendo quest'ultima da vari approcci disciplinari quali quello psicologico, psichiatrico, criminologico e legislativo.

"In Italia le condotte tipiche dello stalking sono punite dal reato di "atti persecutori" (art. 612-bis c.p.). Tale reato è stato introdotto in Italia con il D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito in legge 23 aprile 2009, n. 38, promosso dal Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna".

L'attenzione su larga scala al fenomeno, inoltre, è relativamente recente e tutti quegli atti persecutori, anche se reiterati con continuità nel tempo, che contraddistinguono questa tipologia di violenza, vengono da molte percepiti come un tipo di violenza psicologica e quindi spesso confusi con quest'ultima o, a seconda delle particolari situazioni, con quella fisica[2].

Da sottolineare quindi che la complessità del fenomeno e della sua quantificazione statistica, dovuta in particolare al suo essere fenomeno sommerso, è resa ancora più difficoltosa rispetto alle altre tipologie di genere dal fatto di essere difficile da distinguere o ben identificare da parte della vittima, molto spesso confuso con la violenza psicologica e/o sottovalutato dalle donne molestate perché percepito nei casi meno gravi soltanto come un fastidio.

Occorre, nel valutare ed analizzare i risultati ottenuti finora e quelli che saranno osservati nel prosieguo, tener presente che oltre al dato "oggettivo" dei fenomeni c'è un'altra variabile, misurabile in questo caso tramite l'informazione in nostro possesso, relativa alla percezione del fenomeno e alla capacità di lettura dello stesso in termini di sopruso e violenza, alla volontà di trovare le parole per dire a se stesse e denunciare come violenza ciò che si sperimenta nella propria vita quotidiana.

Le telefonate pervenute al numero nazionale antiviolenza 1522 sono state, in questo particolare arco temporale di interesse, in numero pari alle 261 unità. Tali richieste di supporto sono pervenute, rispetto al contesto regionale, soprattutto dalla Lombardia (con una percentuale del 15,4%) e dal Lazio (13,1%) che insieme hanno cumulato una quota di chiamate del 28,5%.

Altre telefonate sono relative ai territori del Veneto (9,2%), del Piemonte e della Campania (con pari percentuale dell'8,1%), dell'Emilia-Romagna e della Puglia (7,7% e 7,3% rispettivamente).

[2] Spesso le diverse tipologie di violenza si presentano congiuntamente e, in questi casi, la vittima dichiara nella telefonata, di norma, la più grave soggettivamente o quella che l'ha spinta a chiamare.

3.2 Le donne vittime di stalking – Composizione del campione

L'obiettivo del presente paragrafo è quello di cogliere le principali caratteristiche delle donne vittime di un fenomeno così complesso e peculiare, per studiare eventuali tipologie di donne più "a rischio" e/o comunque più esposte a subire tale forma di violenza.

Al fine di delineare il contesto di riferimento dell'analisi svolta in questa particolare sezione del report statistico, prima di procedere oltre, occorre fare chiarezza tra il collettivo delle "Telefonate al 1522" da parte di donne vittime di stalking e quello relativo al "Numero di donne vittime di stalking" che si sono rivolte al servizio. Nel prosieguo, infatti, il campione di riferimento è costituito dalle donne vittime di stalking che hanno chiamato "per la prima volta" il numero nazionale antiviolenza.

Tale scelta "obbligatoria" è dettata dal fatto che se considerassimo come campione quello relativo alle telefonate, l'analisi relativa alle caratteristiche strutturali delle donne, quali ad es. l'età, lo stato civile, potrebbe risultare distorta in quanto potrebbero essere sovra-conteggiate le stesse donne che hanno chiamato più di una volta il 1522 perché vittime di stalking, con il rischio di trovare dei "rigonfiamenti" nelle stime delle classi o modalità delle diverse caratteristiche considerate nell'analisi.

Il campione di riferimento dell'analisi è quindi costituito dalle 242 donne che hanno chiamato per la prima volta il servizio 1522 dichiarandosi vittime di stalking.

Tenuto conto di una certa quota di missing nella "valorizzazione" della variabile relativa al principale mezzo di conoscenza del numero nazionale antiviolenza 1522, le stime ottenute per quest'ultima evidenziano come il principale canale di conoscenza del servizio sia costituito dalla televisione (38,9%); distante ma molto indicativo il valore assunto da "internet" (19,5%); le restanti significative quote sono relative alle "reti informali" quali parenti, amici o conoscenti e servizi e/o uffici pubblici.

La maggior parte del collettivo delle donne vittime di stalking è costituito da italiane (91,3%); risultato non così sorprendente dato che già dalle analisi dei precedenti trimestri, attraverso lo studio dello stalking quale modalità all'interno della variabile "tipologie di violenza", era emerso che tanto lo stalking quanto la violenza psicologica sono aspetti della violenza di genere maggiormente subiti ma anche sentiti, avvertiti, riconosciuti quasi soltanto dalle donne italiane.

Il fenomeno dello stalking, da quanto emerso dalle stime ottenute, colpisce soprattutto le donne nelle classi "centrali" di età, in particolar modo le donne di età compresa tra i 31 ed i 40 anni (con una incidenza di oltre il 38%) e con quasi 10 punti percentuali di distanza le donne nella classe "41-50" anni.

Le donne vittime di stalking che si sono rivolte al 1522 sono, quasi per la metà del campione osservato, soprattutto nubili (45,9%) ma non mancano le coniugate (21,6%) né le separate (19,8%). Un fenomeno che può comprendere anche molestie attribuibile alla crisi o alla fine del rapporto con il coniuge, come già emerso in studi condotti sulle cause dello stalking.

Dall'analisi dei risultati ottenuti, il fenomeno sembra riguardare maggiormente le donne con un più elevato livello di scolarizzazione (per oltre la metà del campione), in particolar modo le donne che hanno licenza media superiore (30,4%), laurea o diploma di laurea.

Lo stalking sembra colpire nella quasi totalità dei casi, donne occupate (per il 94,8%).

Dall'analisi dei risultati ottenuti per le variabili inerenti le specifiche del lavoro emerge come nella maggior parte dei casi si tratti di donne con lavoro dipendente (72,7%), soprattutto a tempo pieno (79,8%) e indeterminato (89%).

Le poche che svolgono attività autonome sono soprattutto libere professioniste (47,1%) o lavoratrici in proprio (35,3%).

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di donne con figli (per il 91,3%), soprattutto conviventi.

3.3 Le donne vittime di stalking – Caratteristiche del fenomeno

Lo stalker è nell'80,6% dei casi dichiarati un uomo, in particolare un ex partner (per quasi la metà del collettivo di riferimento), ma i comportamenti persecutori subiti dalle vittime sono attribuibili anche a conoscenti (con una percentuale pari al 17,4%). Interessante e particolare osservare riguardo i risultati ottenuti, inoltre, la significativa percentuale di donne che hanno dichiarato di essere costrette a subire comportamenti persecutori da parte di sconosciuti.

Dall'analisi delle stime ottenute relativamente alla variabile multiresponse contenente le principali modalità con cui il fenomeno si è manifestato per le donne che ne sono state vittime, è possibile osservare come il fenomeno si presenti con differenti manifestazioni combinate di atti persecutori all'interno dello stesso episodio (si hanno infatti 357 episodi di stalking riferiti dalle 242 vittime nelle telefonate effettuate per tale motivazione).

Dall'esame dei totali marginali - anche se non attraverso un'analisi combinata tra le diverse variabili, che non viene riportata per scelte legate anche alla mole ed all'interpretazione non immediata nella lettura delle stime ottenute – è stato possibile rilevare come la forma più frequente riferita dalle vittime sia costituita dalle minacce dello stalker (21,2%) sia dirette (13,7%) sia rivolte a persone care alla vittima (5%), oltre a quelle rivolte a chi a cercato di aiutarla (2,5%). Relativamente alle singole modalità emergono comportamenti come l'invio continuo di messaggi non desiderati (20,7%).

A seguire, nel 15,4% dei casi, lo stalker ha cercato di parlare insistentemente con la vittima, nel 12,9% l'ha aspettata fuori casa e/o fuori dal luogo di lavoro o all'uscita della scuola e, quasi con pari percentuale, l'ha seguita e/o spiata (12%), mentre nel 6,2% ha cercato ripetutamente di ottenere un appuntamento o l'ha screditata pubblicamente.

I comportamenti di persecuzione per l'80% del collettivo statistico osservato durano da svariati mesi (per il 48% delle vittime) se non addirittura da diversi anni (31,6%).

Da notare, con preoccupazione, che nel tempo per ben il 42,5% delle vittime di tali atti i comportamenti persecutori si sono incrementati e/o modificati: in modo particolare per quanto riguarda la frequenza che ha riguardato la metà del campione delle vittime; ma è elevata anche la quota delle donne che ha dichiarato un incremento combinato sia nella frequenza degli episodi che nella gravità (36,5%).

Preoccupanti i sentimenti provati e riferiti dalle donne vittime di stalking durante i colloqui con le operatrici del 1522: oltre la metà di esse (53%) ha paura, timore per la propria incolumità e, da non sottovalutare per gravità anche se quantitativamente più contenuta, ben il 7,8% all'interno di queste ultime teme per la propria vita.

Sentimenti che si riflettono poi, con grande coerenza come si vedrà in seguito, anche sui motivi della non denuncia degli episodi.

Da notare, caratteristico delle vittime che subiscono comportamenti persecutori di minore gravità o che non ben riconoscono la grave forma di violenza e le possibili conseguenze, una significativa quota di donne che provano soltanto fastidio (nel 27,8%) o si sentono molestate ma non in imminente pericolo (8,7%). Grave anche, per quanto riguarda la propria libertà personale e la qualità della vita, la quota relativa alle donne che ha riferito di provare grande stato di soggezione.

Nella maggior parte dei casi (61%) lo stalker non aveva manifestato in precedenza comportamenti violenti o di controllo nei confronti della vittima e, lì dove vi erano stati, erano comunque e nella maggior parte dei casi comportamenti percepiti dalla vittima come violenza psicologica.

Le donne vittime di stalking che si sono rivolte al 1522 nel 58,7% dei casi non hanno sporto denuncia nei confronti del loro persecutore ed alla base di tale comportamento vi è soprattutto la paura dello stalker, delle sue reazioni, delle possibili ripercussioni. Da notare inoltre che alcune donne (il 21,9%) non hanno sporto denuncia per non "compromettere" la famiglia.

3.4 Informazioni sugli uomini vittime di stalking

Il numero di telefonate pervenute al numero nazionale antiviolenza 1522 effettuate da uomini che hanno contattato il servizio perché vittime di stalking sono state in numero pari a 50.

Il numero effettivo di uomini che hanno contattato per la prima volta il 1522 e che costituisce il campione di riferimento dell'analisi è invece pari a 44 unità osservate.

Nonostante l'esiguità della numerosità campionaria, che rimanda ad un'analisi di tipo qualitativo, si riportano comunque di seguito le principali evidenze emerse.

Gli uomini che si sono rivolti al 1522 sono tutti di nazionalità italiana e sono venuti a conoscenza del servizio prevalentemente tramite il mezzo televisivo (il 47,4% di essi) e tramite internet (29,5%).

Gli autori dei comportamenti persecutori, nel caso degli uomini, sono prevalentemente ex-partner (nel 50% dei casi), conoscenti e, con grandissima differenza rispetto a quanto emerso dall'analisi delle donne vittime di stalking, sono in prevalenza uomini.

Anche in questo caso, come per le donne vittime di stalking, si sono manifestati più comportamenti persecutori negli stessi episodi di violenza; in particolare lo stalker ha inviato messaggi, telefonate, e-mail, lettere o regali indesiderati oltre ad insistere per parlare con lui.

Gli atti persecutori durano da molti mesi e in diversi casi anche da svariati anni inoltre, questi ultimi, si sono incrementati e/o modificati nel tempo, in particolare in quanto a frequenza degli episodi.

Nella maggior parte dei casi l'uomo vittima di stalking ha percepito un sentimento di fastidio e molestia, ma non ha timore di pericolo imminente.

Interessante osservare le diverse manifestazioni dello stalking per gli uomini rispetto alle donne, soprattutto per quanto riguarda il sentimento di insicurezza provato dalla vittima.

Capitolo 4 - Gli altri importanti "focus" del servizio

4.1 Gli " altri interlocutori" che si rivolgono al servizio

In questa sezione si delinea una descrizione del profilo generale di tutti quegli interlocutori, prevalentemente persone legate alla violenza contro le donne, talvolta le stesse vittime che si presentano sotto altra veste, o parenti amici e conoscenti, semplici cittadini che danno voce a casi di violenza; ma anche operatori/operatrici dei servizi socio sanitari, di strutture private e liberi professionisti, che si sono rivolti al 1522 soprattutto nella ricerca di ausilio alle loro professioni. Infatti proprio per le sue caratteristiche (informazioni aggiornate ed ampio raggio sull'offerta dei servizi) fin dal suo apparire il numero gratuito di pubblica utilità ha rappresentato anche uno strumento di collaborazione e guida all'intervento per tutte e tutti coloro che con approcci e modalità diverse intervengono sul fenomeno della violenza verso le donne.

In totale le telefonate ricevute dal 1522 da parte di "altri interlocutori" sono state, per il trimestre in esame, in numero pari a 721, la maggior parte delle quali provenienti dal Lazio (16,9%) e dalla Lombardia (13,7%). A questi due territori che da soli cumulano il 30,6% del traffico in ingresso per questa tipologia di interlocutore, seguono la Campania (9%), la Sicilia (7,9%), la Toscana (7,6%) ed il Veneto (7,5%).

Per quanto attiene le motivazioni che hanno spinto questi "altri interlocutori" a servirsi dei servizi forniti dal 1522 si osserva preponderante la percentuale di persone che hanno telefonato per la prima volta per segnalare un caso di violenza (71%).

Altri interlocutori che hanno chiamato per la prima volta hanno chiesto informazioni sul servizio 1522 e sul Progetto (19,7%) e sui centri antiviolenza nazionali (5%), oltre che ragguagli sul piano giuridico (4,4%).

Anche chi ha chiamato più volte lo ha fatto principalmente per segnalare casi di violenza (68,7%) ma anche per avere maggiori informazioni sul servizio e sul Progetto (11,9%) e sui centri antiviolenza nazionali (9%) oltre che per ottenere indicazioni di tipo giuridico (10,4%).

Al fine di delineare il contesto di riferimento dell'analisi svolta in questa particolare sezione del report statistico, prima di procedere oltre, occorre fare ancora chiarezza tra il collettivo delle "Telefonate al 1522" da parte di altri interlocutori e quello relativo al "Numero di altri interlocutori che si sono rivolti al servizio". Nel prosieguo, infatti, il campione di riferimento è costituito dagli "interlocutori altri" che hanno chiamato "per la prima volta" il numero nazionale antiviolenza.

Tale scelta "obbligatoria" è dettata dal fatto che se considerassimo come campione quello relativo alle telefonate, l'analisi relativa alle caratteristiche considerate potrebbe risultare distorta in quanto potrebbero essere sovra-conteggiati gli stessi "interlocutori altri"che hanno chiamato più di una volta il 1522, con il rischio di trovare dei "rigonfiamenti" nelle stime delle classi o modalità delle diverse caratteristiche considerate nell'analisi.

Se si va ad analizzare più approfonditamente chi sono gli interlocutori di cui ci stiamo interessando in questa sezione, si è potuto osservare come, per questa tipologia di utenti, la gran parte delle telefonate provenga da un pubblico femminile (77,2%).

La netta prevalenza della componente femminile è attribuibile in prima istanza alle stesse donne vittime di violenza, non sempre riconoscibili all'inizio della telefonata[3]. La possibilità per le vittime di mantenere l'anonimato, di presentarsi quindi anche sotto altra veste, che caratterizza questa parte di pubblico, è stata, fin dall'avvio del servizio, un elemento di forza dello strumento telefonico creato dal Dipartimento Pari Opportunità.

Per quasi la totalità del campione si tratta, inoltre, di persone italiane.

Analizzando i dati, la quota relativa alle telefonate da parte di "donne vittime di violenza" è pari all'11,3%, la percentuale più elevata si registra per parenti (34,4%), amici o conoscenti delle donne vittime di violenza (20,5%); la quota di chiamate da parte di "semplici cittadini" è risultata essere pari al 23,5%, a dimostrazione di una maggiore attenzione, sensibilizzazione, partecipazione e non indifferenza al fenomeno.

Il canale preferenziale di acquisizione della informazione per gli "interlocutori altri", al netto dei valori a missing, è costituito dal mezzo televisivo (42,8%), molto distante ma significativa è risultata la quota di coloro che ne sono venuti a conoscenza tramite la stampa (17%); rilevante anche la percentuale di coloro che sono stati informati dell'esistenza del servizio 1522 tramite Servizi e/o Uffici pubblici ed internet (con percentuali pari al 15.7% e 11,5% rispettivamente).

4.2 Cenni sugli Ambiti Territoriali di Rete

Questo paragrafo del rapporto è dedicato all'approfondimento dei dati inerenti gli Ambiti Territoriali di Rete. Attualmente i territori sono ventisette, distribuiti lungo tutta la penisola. Di questi dieci[4] sono entrati nella prima fase del progetto ed hanno maturato già una discreta esperienza all'interno del progetto. I rimanenti nuovi ingressi si sono realizzati in tempi più recenti:

[3] Si tratta di una scissione del dato conseguente al riconoscimento da parte delle operatrici del call center. In taluni casi, infatti, le operatrici riescono a cogliere, nel corso della conversazione, la realtà che si cela dietro la telefonata di un "altro" interlocutore, quando invece si trovano di fronte alla stessa donna che subisce violenza.

[4] Bologna, Venezia, Napoli, Pescara , Palermo ,Ancona, Cosenza, Genova, Isernia, Prato;

sei al termine della prima fase del progetto [5] e quattro nel corso del primo semestre del 2008[6] , altri due nel corso del XII trimestre[7], tre nel corso del XIII[8] ed ulteriori due nel corso del XIV[9].

E' stata proposta, in questa particolare sezione del report di monitoraggio, una descrizione delle principali evidenze statistiche emerse in ottica comparativa intra-cittadina. Si tratta, in sostanza, di una specifica delle analisi generali, in quanto vengono declinate le principali variabili conoscitive del piano di comunicazione negli Ambiti Territoriali di Rete che hanno disposto - prima, dopo o durante la stipula di un protocollo d'intesa con il DPO - un'articolazione apposita di istituzioni/servizi/organismi locali predisposti a compiere azioni di contrasto alla violenza di genere ed un trasferimento di chiamata delle utenti dal 1522 ad un centro antiviolenza o altro servizio nodale territoriale della sperimentazione.

Il numero di telefonate pervenute al 1522 per le quali si è verificato il trasferimento della chiamata agli Ambiti Territoriali di Rete è stato in numero pari a 58. Uno sguardo d'insieme al campione territoriale ha evidenziato che il maggior numero di telefonate, nel corso del trimestre, sono state trasferite ai territori di Napoli (10,3%), Bari (8,6%) e Venezia (6,9%).

Si tratta in particolare di donne italiane (per l'87,9% dei casi), le straniere sono originarie per lo più dei paesi dell'Europa dell'est.

Sono donne che hanno dichiarato nel 93% di essere vittime di violenza; in alcuni casi, durante il colloquio con le operatrici del call-center, il 9,2% di esse hanno scoperto di essere vittime di stalking.

Il numero esiguo rimanda ad un approccio di analisi di tipo qualitativo.

Nota metodologica

Occorre chiarire alcuni accorgimenti utilizzati per quanto riguarda le analisi effettuate attraverso la stima delle tabelle di contingenza multiway.

Nell'ottica della significatività statistica per quanto riguarda la numerosità, frequenze assolute e relative, delle unità che cadono nelle diverse celle e per la predisposizione della successiva analisi multivariata si è proceduto ad una ricodifica delle variabili di maggior interesse, in seguito ad una prima valutazione delle corrispondenti tabelle di contingenza.

È fondamentale infatti essere precisi, quanto più possibile, sulla definizione delle classi, ad ognuna di queste poi corrisponderà un sottocampione nelle analisi successive e soprattutto nelle combinazioni tra classi. Occorre quindi fare attenzione a due cose: al contenuto delle classi ed alla frequenza assoluta e relativa delle unità statistiche che cadono nelle celle corrispondenti.

[5] Bari, Catania, Nuoro, Potenza, Ravenna, Trieste;
[6] Agrigento, Aosta, Torino, Latina;
[7] Caserta e Bolzano;
[8] Faenza, Reggio Emilia e la Provincia di Pesaro-Urbino;
[9] Teramo e Crotone